



Paolo Gaidano. Affreschi nella sala delle adunanze consiliari. Pegni e prestiti

investiti in operazioni di tutto riposo, che per la massima parte, cioè per gli otto decimi circa, presentano altresì il requisito dell'assoluta liquidità.

Titoli in deposito (a garanzia di operazioni) ed in amministrazione, ecc. . . . . L. 207.000.060,83

Tutte le manifestazioni della beneficenza furono favorite: istituzioni ospitaliere, opere di previdenza ed assistenza, istituzioni elemosiniere, istituti educativi, riscatto gratuito dei peggiori poveri, orfani di guerra, opere di utilità pubblica, ecc., senza dimenticare l'Ufficio Pio e l'Educatario Duchessa Isabella, a cui il Monte largisce annualmente forti somme per i loro scopi; oltre all'istituzione di numerose borse di soccorso per povere vedove di operai con prole.

## 2. U f f i c i o P i o

Se non nel nome, quest'Ufficio nella sostanza può dirsi nato colla Compagnia, perchè sin dalla sua prima adunanza essa iniziò l'opera di soccorrere i poveri vergognosi con la limosina che si raccoglieva ogni domenica nell'Oratorio.

L'Ufficio Pio sorse veramente con tale

denominazione, come si è narrato, nel 1595 e giunse attraverso i secoli fino ai tempi nostri.

Nel 1893 la Congregazione di Carità di Torino, in applicazione della legge 17 luglio 1890 sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, fece istanza per il suo concentramento, ma il Consiglio di Stato il 21 giugno 1897 emise decisione in favore della sua autonomia.

L'Ufficio Pio ha per iscopo:

1° di sussidiare persone oneste, di condizione civile, cadute in povertà, ed anche poveri non mendicanti e poveri infermi, a mente delle tavole di fondazione dei rispettivi lasciti;

2° di concedere sussidi educativi;

3° di distribuire sussidi matrimoniali per quei lasciti speciali che non furono devoluti a favore degli orfani di guerra.

All'adempimento di questi suoi fini l'Ufficio Pio provvede con le rendite del suo patrimonio ammontante a circa lire 5.600.000. Inoltre ogni anno l'azienda bancaria del Monte largisce all'Opera consorella l'avanzo de' suoi utili di esercizio: nel 1929 ad es., le largizioni della Banca all'Ufficio Pio ascennero a lire 426.000.